

Comunicato della XVII Assemblea Generale

Dal 26 al 30 maggio 1980 si è riunita in Roma la XVII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, aperta con una Prolusione del Presidente, Cardinale Anastasio A. Ballestrero, Arcivescovo di Torino, che ha indicato gli obiettivi e le linee del lavoro da sviluppare nei cinque giorni di incontro.

1. - La prima parte dell'Assemblea è stata dedicata all'argomento del prossimo Sinodo dei Vescovi, il cui tema, come è noto, sarà: « I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo ».

I Vescovi hanno apprezzato il contributo offerto all'Assemblea dai sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, famiglie e laici — esperti e operatori nel settore della pastorale familiare — che hanno partecipato alle tre prime giornate di lavoro, e vivamente li ringraziano.

Per orientare i lavori e consentire all'Assemblea di poter dare un particolare contributo al prossimo Sinodo, era stato predisposto un accurato strumento di lavoro, le cui tre parti sono state illustrate dai Vescovi Mons. Costanzo Micci, Mons. Enrico Manfredini e Mons. Clemente Riva. Dopo una discussione generale sulla prolusione e sulle tre relazioni, l'Assemblea si è divisa in otto gruppi di studio, che hanno consentito di raccogliere un'ampia serie di contributi e di proposte.

2. - I gruppi di studio non si sono limitati a rilevare le difficoltà che attraversa la famiglia in questo momento di profonda evoluzione della cultura e della società, ma hanno innanzitutto sottolineato con forza la « novità » della famiglia cristiana.

Essa nasce dal sacramento del matrimonio ed è perciò « segno » efficace della presenza e della pienezza di vita che viene da Dio ed è al servizio della vita in tutte le sue espressioni. Per questo la famiglia cristiana è nello stesso tempo oggetto e soggetto di evangelizzazione; nella misura in cui cresce in questa realtà di fede, essa diventa capace di annunciare il Vangelo e di viverlo nella preghiera, nei sacramenti e nella testimonianza al mondo.

Altri gruppi di studio hanno approfondito il tema della educazione sia per la famiglia stessa — che nella sua realtà interiore è un progetto che si costruisce giorno per giorno, attraverso una lunga coeducazione dei coniugi tra loro e insieme coi figli — sia nel contesto degli altri « luoghi educativi », quali la comunità parrocchiale, le associazioni, movimenti e gruppi, la scuola e la stessa comunità civile.

La riflessione di due gruppi di studio, infine, si è rivolta alla famiglia come luogo di accoglienza e di promozione della vita e all'inserimento della famiglia cristiana nella società.

3. - Dall'insieme dei contributi offerti dai gruppi di studio, è risultata la necessità di un permanente impegno di « promozione della famiglia », perché possa essere, in maniera sempre più consapevole ed efficace, protagonista di un rinnovamento della pastorale delle nostre Chiese locali e della vita sociale. Le conclusioni dei gruppi di studio, illustrate dai rispettivi moderatori a chiusura della riunione di mercoledì pomeriggio, dovranno pertanto costituire il punto di partenza per riflessioni più approfondite e per più concreti impegni di lavoro.

4. - La seconda parte dell'Assemblea è stata riservata ai problemi riguardanti l'attività della Conferenza.

Dopo attenta riflessione sulle prospettive dell'impegno pastorale nei prossimi anni, l'Assemblea ha indicato alcune direttrici di carattere globale, che saranno in seguito articolate dai competenti organi della Conferenza.

Il programma di « Evangelizzazione e sacramenti », con le sue istanze, con i catechismi e gli altri suoi strumenti qualificanti, rappresenta una scelta pastorale permanente e la linea di un costante e paziente impegno della Chiesa nel nostro Paese.

L'Assemblea ha quindi esaminato una linea pluriennale di riflessione sul tema della « Comunione e comunità » che si edifica nella fede, nei sacramenti e nella disciplina ecclesiale. Una più precisa programmazione dei lavori per i prossimi anni, è stata demandata agli organi competenti della Conferenza, cui spetterà decidere il programma del 1981.

Nel quadro di un progetto pastorale, globale e unitario, la Conferenza nei prossimi anni intende dedicare particolare attenzione ai settori della cultura, della scuola e a tutti quegli spazi in cui si fa opera di mediazione culturale. Si attende infatti dai laici sempre maggiore competenza e responsabilità nel tradurre la ispirazione cristiana della fede in giudizi e azioni capaci di esprimere partecipazione e presenza nella vita civile, sociale e politica.

Con urgenza prioritaria sono emersi i problemi dei giovani, le esigenze di un concreto loro inserimento nel tessuto sociale e nelle comunità ecclesiali del nostro Paese, e la necessità di promuovere un progetto di educazione cristiana che consenta loro di guardare alla Chiesa come all'autentica forma di vita ove è la garanzia, incontrando Cristo, di spendersi generosamente per « qualcosa che vale » (Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione alla XVII Assemblea Generale*, n. 8).

Si è deliberato inoltre di avviare, nelle sedi competenti della Conferenza, eventuali iniziative di carattere nazionale che consentano ai cattolici di studiare insieme i problemi della odierna situazione sociale.

5. - Nel quadro di questi obiettivi, l'Assemblea si è impegnata a tenere viva l'attenzione della Conferenza per i problemi della famiglia, che costituiranno pertanto un impegno permanente della Chiesa in Italia, anche in seguito al prossimo Sinodo dei Vescovi.

6. - La riflessione condotta dai Vescovi sui problemi della famiglia ha più volte riproposto alla loro attenzione l'importanza del quadro istituzionale, civile e amministrativo entro il quale le persone, i nuclei familiari e le varie aggregazioni sociali vivono ed operano nel nostro Paese.

La cornice legislativa, gli indirizzi politici, i provvedimenti amministrativi, le modalità di gestione dei molteplici servizi sociali non possono lasciare indifferenti quanti hanno a cuore la coerenza con i valori cristiani e l'autentico bene comune della società. Le famiglie cristiane sono oggi più che mai chiamate ad assumere, in questo contesto, nuove responsabilità e nuove competenze.

Il quadro istituzionale, infatti, ha subito negli ultimi anni in Italia una notevole evoluzione, nel senso di una più completa valorizzazione delle autonomie locali e della progressiva elaborazione di strutture di partecipazione democratica. Il territorio, inteso come tessuto umano radicato in una storia e in una cultura e organizzato in una trama articolata di istituzioni, di centri decisionali e di servizi, ha preso sempre maggior rilievo; e gli indirizzi che in esso si vanno elaborando incidono sempre più sugli stessi problemi familiari, educativi, culturali e sociali.

7. - I Vescovi guardano con attenzione a queste trasformazioni, che, in se stesse considerate, rispondono all'insegnamento sociale cristiano e al dettato costituzionale, anche se non mancano difficoltà e contraddizioni nella pratica realizzazione.

Spetta tuttavia ai cristiani — e le loro famiglie hanno in materia non poche risorse da impiegare — considerare l'evoluzione in atto ed essere presenti nelle varie strutture, con la coerenza richiesta da una fede vissuta in comunione con la Chiesa e con il suo Magistero.

Tanto più importante diventa la loro coerenza ecclesiale, quando essa deve esprimersi negli adempimenti civili che hanno decisiva incidenza per il futuro della società.

8. - Per tali circostanze, i Vescovi hanno confermato quanto espresso nella loro Assemblea del 1979.

Richiamato il dovere di una presenza attiva, contro ogni assenteismo e ogni tentazione di dispetto, essi hanno ancora una volta sottolineato come sia decisivo per le sorti di un Paese il rispetto dovuto ai primari valori della vita fin dal concepimento, della libertà, della famiglia, del lavoro, della riconciliazione e della pace.

Hanno inoltre confermato che non ogni scelta politica è compatibile con l'adesione al Vangelo; che la legge interiore della coerenza esclude ogni appoggio a proposte politiche e a loro rappresentanti che propugnano soluzioni in contrasto coi principi sui quali la coscienza cristiana non può accettare né dissociazioni né compromessi; che occorre mirare con valutazione attenta e critica a eleggere persone che diano fondate garanzie.

Agli ecclesiastici i Vescovi ricordano che essi hanno il dovere di « cercare una visione veramente cristiana dei rapporti tra evangelizza-

zione e promozione umana e di formarsi a una sincera coerenza con il loro proprio ministero. Quest'ultima richiede che il presbitero si dedichi totalmente all'edificazione della comunità cristiana e all'animazione dei carismi, attraverso i quali i laici devono affrontare gli impegni temporali » (*Seminari e vocazioni sacerdotali*, 1979, n. 41).

* * *

Nelle giornate dell'Assemblea, tutti i partecipanti hanno avuto il dono dell'incontro col Santo Padre.

Gli invitati — sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, famiglie — hanno avuto questa gioia il mercoledì, prima dell'Udienza Generale. I Vescovi hanno ascoltato e accolto con viva partecipazione la sua parola, nel pomeriggio di giovedì. Egli, aprendo loro il suo animo, ha indicato con chiarezza i compiti di autonoma responsabilità che la Conferenza Episcopale Italiana, pur nel contesto dei particolari legami che la vincolano alla Santa Sede, deve assumere per il bene della Chiesa in Italia, e ha insistito opportunamente sugli impegni primari concernenti l'evangelizzazione, l'attenzione alla famiglia, la cura dei giovani.

I Vescovi gli esprimono tutta la loro riconoscenza, sensibili anche al gesto di cordiale fraternità con il quale il Santo Padre ha voluto salutarli ad uno ad uno, e lo accompagnano nelle iniziative del suo esemplare ministero e nel suo viaggio apostolico in Francia, con l'augurio di feconde conseguenze per la vita di tutta la Chiesa.

Roma, 31 maggio 1980.